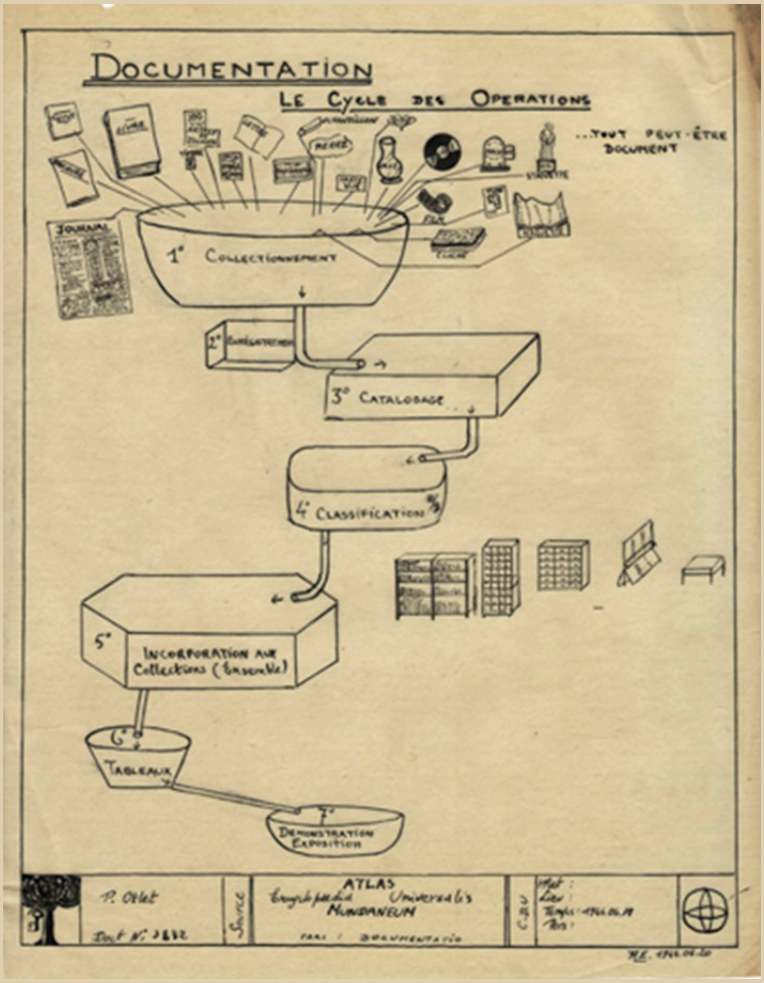
AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

NUMERO 1-2
ANNO 44
GENNAIO-GIUGNO 2026



CACUCCI EDITORE
BARI

AIDAinformazioni

Rivista semestrale di Scienze dell'Informazione

Fondata nel 1983 da Paolo Bisogno

Proprietario della rivista:
Università della Calabria

Direttore Scientifico:
Roberto Guarasci, *Università della Calabria*

Direttore Responsabile:
Fabrizia Flavia Sernia

Comitato scientifico:
Anna Rovella, *Università della Calabria*;
Maria Guercio, *Sapienza Università di Roma*;
Giovanni Adamo, *Consiglio Nazionale delle Ricerche* †;
Claudio Gnoli, *Università degli Studi di Pavia*;
Ferruccio Diozzi, *Centro Italiano Ricerche Aerospaziali*;
Gino Roncaglia, *Università della Tuscia*;
Laurence Favier, *Université Charles-de-Gaulle Lille 3*;
Madjid Ihadjadene, *Université Vincennes-Saint-Dénis Paris 8*;
Maria Mirabelli, *Università della Calabria*;
Agustín Vivas Moreno, *Universidad de Extremadura*;
Douglas Tudhope, *University of South Wales*;
Christian Galinski, *International Information Centre for Terminology*;
Béatrice Daille, *Université de Nantes*;
Alexander Murzaku, *College of Saint Elizabeth*, USA;
Federico Valacchi, *Università di Macerata.*

Comitato di redazione:
Antonietta Folino, *Università della Calabria*;
Erika Pasceri, *Università della Calabria*;
Maria Taverniti, *Consiglio Nazionale delle Ricerche*;
Maria Teresa Chiaravalloti, *Consiglio Nazionale delle Ricerche*;
Assunta Caruso, *Università della Calabria*;
Claudia Lanza, *Università della Calabria.*

Segreteria di Redazione:
Valeria Rovella, *Università della Calabria*

Editrice: Cacucci Editore S.a.s.
Via D. Nicolai, 39 – 70122 Bari (BA)
www.cacucciedITORE.it
e-mail: riviste@cacucciedITORE.it
Telefono 080/5214220

AIDAinformazioni

Rivista semestrale di Scienze dell'Informazione

«AIDAinformazioni» è una rivista scientifica che pubblica articoli inerenti alle Scienze dell'Informazione, alla Documentazione, all'Archivistica, alla Gestione Documentale e all'Organizzazione della Conoscenza ma amplia i suoi confini in ulteriori campi di ricerca affini quali la Terminologia, la Linguistica Computazionale, la Statistica Testuale, ecc. È stata fondata nel 1983 quale rivista ufficiale dell'Associazione Italiana di Documentazione Avanzata e nel febbraio 2014 è stata acquisita dal Laboratorio di Documentazione dell'Università della Calabria. La rivista si propone di promuovere studi interdisciplinari oltre che la cooperazione e il dialogo tra profili professionali aventi competenze diverse, ma interdipendenti. I contributi pubblicati affrontano questioni teoriche, metodologie adottate e risultati ottenuti in attività di ricerca o progettuali, definizione di approcci metodologici originali e innovativi, analisi dello stato dell'arte, ecc.

«AIDAinformazioni» è riconosciuta dall'ANVUR come rivista di Classe A per l'Area 11 – Gruppo Scientifico Disciplinare 11/HIST-04 – Scienze del libro, del documento e storico-religiose e come rivista scientifica per le Aree 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; 12 – Scienze giuridiche; 14 – Scienze politiche e sociali. È anche annoverata dall'ARES (Agence d'évaluation de la recherche et de l'enseignement supérieur) tra le riviste scientifiche dell'ambito delle Scienze dell'Informazione e della Comunicazione. La rivista è, inoltre, indicizzata in: ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici; BASE –Bielefeld Academic Search Engine; ERIH PLUS – European Reference Index for the Humanities and Social Sciences – EZB – Elektronische Zeitschriftenbibliothek – Universitätsbibliothek Regensburg; Gateway Bayern; KVK – Karlsruhe Virtual Catalog; The Library Catalog of Georgetown University; SBN – Italian union catalogue; Ulrich's; Union Catalog of Canada; LIBRIS – Union Catalogue of Swedish Libraries; Worldcat.

I contributi sono valutati seguendo il sistema del *double blind peer review*: gli articoli ricevuti sono inviati in forma anonima a due referee, selezionati sulla base della loro comprovata esperienza nei topics specifici del contributo in valutazione.

AIDAinformazioni

Anno 44

N. 1-2 – gennaio-giugno 2026

CACUCCI EDITORE

BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2026 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
http://www.cacucciedit ore.it e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Sommario

Contributi

Michele Bevilacqua, Il termine *handicap* nei discorsi istituzionali francesi: categorizzazione e inclusione scolastica tra diritto e scuola 9
Marianne Cailloux, Médiatisations post-coloniales : Équipement info-documentaire du palais-monument de la Porte Dorée 29
Mohamed Anouar Lahouij, Les archives audiovisuelles à l'ère de l'intelligence artificielle : vers des archives intelligentes ? 55
Anna Maria Marras, Oltre gli standard. Costruire, gestire e raccontare un progetto digitale 85
Grazia Serratore, Emanuela Nicole Donato, Rappresentazione della follia femminile durante la Prima Guerra Mondiale: evidenze dall'archivio storico del manicomio di Girifalco 109

Rubriche

Roberto Guarasci, Note in margine a Stefano Moscadelli, a cura di. 2025. *L'Archivio di Mario Bracci. Introduzione ed Inventario*. Ministero della Cultura, Direzione Generale Archivi 133

Contributi

AIDAinformazioni
ISSN 1121–0095
ISBN 979-12-5965-687-2
DOI 10.83409/aida.2026.382
pag. 9-28 (gennaio-giugno 2026)
Open access article licensed under CC-BY-NC-SA

Il termine *handicap* nei discorsi istituzionali francesi: categorizzazione e inclusione scolastica tra diritto e scuola

Michele Bevilacqua*

Abstract: In recent years, French school policies have adopted an explicitly inclusive orientation, closely linked to legislative developments on disability. From an information science perspective, institutional naming practices are not neutral: terms used in public documents operate as knowledge organization devices, stabilizing operational categories, shaping administrative procedures, and regulating access to educational resources and support measures. This article examines the French term *handicap* as a documentary category, reconstructing its legal definition and tracing its semantic shifts within school-related institutional documents. The corpus combines key legal texts (1957, 1975, 2005) with ministerial documents on *école inclusive* published since 2013. Drawing on sociolinguistics and discourse analysis, the study shows how *handicap* functions both as a rights-bearing legal category and as an expandable documentary label applied to heterogeneous school situations, producing effects of documentary equivalence and naturalization of social and linguistic differences.

Keywords: Naming, *Handicap*, Knowledge Organization, French institutional documents, Inclusive education.

1. Introduzione

Da alcuni anni in Francia si assiste a un importante cambiamento nelle politiche scolastiche che, in seguito alle evoluzioni legislative riguardanti le persone con disabilità, hanno assunto un orientamento esplicitamente inclusivo (Gombert 2017). Queste evoluzioni riguardano tutti gli studenti che il *Ministère de l'Éducation nationale* (il Ministero francese dell'Istruzione) definisce *élèves à besoins éducatifs particuliers*, categoria eterogenea che comprende, tra gli altri, gli studenti con gravi difficoltà scolastiche, gli studenti allofoni (Armagnague 2020), gli studenti con disabilità, gli alunni con malattie croniche o in situazioni familiari e sociali problematiche. Tale cambiamento inclusivo (Suau e Assude 2016) si basa su molteplici riconfigurazioni del sistema educa-

* Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Salerno, Fisciano, Italia. mibevilacqua@unisa.it. ORCID: 0009-0000-7964-3794.

2026, The Author(s). This is an open access article, free of all copyright, that anyone can freely read, download, copy, distribute, print, search, or link to the full texts or use them for any other lawful purpose. This article is made available under a Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International License. AIDAinformazioni is a journal of the Department of Culture, Education and Society, University of Calabria, Rende (CS), Italy, published by Cacucci Editore, Bari, Italy.

tivo (nuovi dispositivi, nuove norme educative, promozione di nuove forme pedagogiche), ma anche, per quanto riguarda specificamente la disabilità, su basi sociali e antropologiche rinnovate, che consentono di considerare con uno sguardo nuovo il posto che occupano le persone con disabilità nella nostra società.

Il tema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità può essere visto come una questione metonimica della più ampia tematica dell'istruzione inclusiva e dell'inclusione sociale (Gardou 2012). La scuola può essere considerata un analizzatore privilegiato della capacità della nostra società di promuovere un modello che affermi con forza il principio di non discriminazione tra i cittadini e il riconoscimento effettivo dei diritti delle persone con disabilità. In questo quadro, il modo in cui le istituzioni nominano la disabilità, gli alunni che ne sono portatori e le situazioni che vengono assimilate a forme di "disabilità" in ambito educativo non è affatto neutro: la scelta delle parole contribuisce a definire chi è incluso, a quali condizioni e secondo quali rappresentazioni (Calabrese Steimberg 2012). A tale proposito, nel quadro delle scienze dell'informazione, le denominazioni istituzionali possono essere lette come etichette documentarie che stabilizzano categorie operative: orientano la redazione di modulistica e linee guida, regolano l'accesso a risorse e dispositivi (accompagnamento, compensazioni), e definiscono i confini di ciò che è indicizzabile e 'trattabile' dall'amministrazione. In questa prospettiva, il documento istituzionale può essere considerato come uno spazio privilegiato di stabilizzazione lessicale e categoriale, in cui le denominazioni riflettono e producono assetti di conoscenza e di potere (Nappi 2024).

Analizzare il termine *handicap* significa dunque osservare un meccanismo di organizzazione della conoscenza istituzionale, ovvero come il documento pubblico costruisce, normalizza e fa circolare categorie. In questa prospettiva, i testi giuridici e ministeriali non sono soltanto veicoli di norme, ma dispositivi di produzione e stabilizzazione di categorie documentarie, che rendono alcune realtà nominabili, classificabili e quindi amministrativamente trattabili.

A partire da queste considerazioni, il presente lavoro sviluppa, da un punto di vista sociolinguistico (Calvet 2024), l'analisi del processo di nominazione della disabilità in ambito giuridico e scolastico francese. La nostra idea di base è che le pratiche linguistiche siano pratiche sociali, indissociabili dall'insieme degli altri elementi che costituiscono le società. Come sappiamo, il progetto globale della ricerca in sociolinguistica consiste nell'analizzare le correlazioni tra gli aspetti linguistici di una società e gli altri suoi aspetti (politici, giuridici, economici, sociologici, educativi, culturali, ecc.). In particolare, si studiano le lingue sotto i loro aspetti sociali, ovvero le influenze di altri fattori sociali sulle pratiche linguistiche e, viceversa, le società sotto i loro aspetti linguistici, ovvero ciò che il versante linguistico di una società ci dice su quella società, sulla sua organizzazione, sul suo funzionamento, sulle relazioni tra gli individui e

i gruppi che la compongono. In continuità con una tradizione intellettuale francese propria delle scienze umane e sociali, l'attenzione si concentra in modo privilegiato sulle questioni di potere, sulle disuguaglianze, sulle dominazioni e sulle discriminazioni (Boyer 2012).

In questo quadro teorico, il nostro studio si propone di rispondere alle seguenti domande di ricerca: come viene nominato il termine *handicap* nei testi giuridici e nei documenti ministeriali francesi relativi alla scolarizzazione degli alunni? Quali significati e quali *préimposés* (assunti imposti) produce questa nominazione nel campo scolastico? In che misura l'estensione semantica di *handicap* contribuisce, da un lato, a riconoscere nuovi diritti e a legittimare politiche di inclusione, e, dall'altro, a naturalizzare come deficit individuali differenze che derivano in larga parte da disuguaglianze sociali, linguistiche ed economiche? In che modo le procedure definitorie e classificatorie presenti nei documenti istituzionali (leggi, circolari, guide) trasformano *handicap* in una categoria amministrativamente interrogabile e operativa?

Per rispondere a tali interrogativi, la nostra analisi si basa su un corpus costituito, da un lato, da testi legislativi francesi che rappresentano tappe fondamentali nella definizione giuridica della disabilità (le leggi del 1957, 1975 e 2005) e, dall'altro, da documenti programmatici e circolari del *Ministère de l'Éducation nationale* pubblicati a partire dal 2013. La scelta di questo periodo non è casuale: la legge di rifondazione della scuola del 2013 (*LOI n° 2013-595 du 8 juillet 2013 d'orientation et de programmation pour la refondation de l'école de la République*) introduce nel codice dell'educazione il principio di *école inclusive* e consolida, sul piano discorsivo, la categoria degli *élèves à besoins éducatifs spécifiques*, aprendo una nuova fase di elaborazione e diffusione di testi ministeriali che ridefiniscono la scolarizzazione degli alunni con disabilità e di altri alunni considerati "in difficoltà" (République française 2013). L'obiettivo non è la descrizione esaustiva del quadro normativo, bensì l'analisi linguistico-discorsiva delle modalità di nominazione della disabilità e dei significati che il termine *handicap* assume nei contesti scolastici. Difatti, lo studio interroga gli usi del termine *handicap* e ciò che esso induce (di nuovo o meno) come significati e come azioni, mettendo in luce il ruolo performativo della nominazione nell'organizzazione delle politiche di inclusione scolastica e, più in generale, nell'ordine sociale che attraversa la scuola.

2. La nominazione come pratica istituzionale e sociolinguistica

La nominazione è l'atto di dare un nome a qualcosa in un certo modo (Calabrese Steimberg 2012), con una certa parola, che esprime almeno implicitamente l'idea che se ne ha, nonché il punto di vista, il tipo di rapporto con il mondo, da cui si denomina (Siblot 2001).

Nominare significa presupporre l'esistenza di ciò che si nomina e, se necessario, farlo esistere almeno nel discorso, o addirittura imporre l'accettazione della sua esistenza "reale" e così come la si definisce nominandola in questo modo. I responsabili politici, le istituzioni e i media hanno oggi un ruolo importante nella rapida generalizzazione e nella massiccia stabilizzazione di un nome il cui uso è, all'inizio, diverso o nascente, effimero e in concorrenza con altri nomi possibili utilizzati o meno. Questo processo di stabilizzazione può essere letto anche come una forma di ontologizzazione discorsiva, attraverso cui un dominio viene reso classificabile e interrogabile mediante categorie linguistiche progressivamente normalizzate. Di conseguenza, come sottolinea la linguista Roselyne Koren (1996, 228-29): « Il arrive […] fréquemment que les dénominations retenues ne constituent que la partie visible d'un raisonnement d'autant plus puissant qu'il reste implicite. La répétition des noms finit par leur donner l'apparence de la vérité. L'argumentation souterraine devient une idée-force si profondément ancrée dans l'opinion qu'elle en devient difficilement réfutable ».

Il sociologo Pierre Bourdieu (2001, 155-56) ha sottolineato la potente portata performativa della nominazione:

> En structurant la perception que les agents sociaux ont du monde social, la nomination contribue à faire la structure de ce monde […] La nomination appartient à la classe des actes d'institution et de destitution plus ou moins fondés socialement, par lesquels un individu, agissant en son propre nom ou au nom d'un groupe […], signifie à quelqu'un qu'il a telle ou telle propriété, lui signifiant du même coup d'avoir à se comporter en conformité avec l'essence sociale qui lui est ainsi assignée.

Infine, la sociolinguista Josiane Boutet ha messo in guardia sugli effetti manipolatori della nominazione: « Nommer contribue à créer des catégories de pensée qui orientent notre vision du monde, qu'on l'ait souhaité ou pas, qu'on en soit conscient ou non » (Boutet 2016, 19).

La nominazione comporta quindi la responsabilità di coloro che nominano, che utilizzano un nome, che lo associano ad altre parole. E l'osservazione di questi usi permette di comprendere l'affermarsi di questo nome e, con esso, ciò che esso presuppone e impone come evidenze condivise. Come sottolinea Bourdieu (2001), l'analisi scientifica deve interrogare i processi di nominazione attraverso cui le realtà sociali vengono già classificate e rese evidenti, evitando di assumerle come naturali.

3. Strumenti analitici: significato lessicale, interpretazione contestuale e *préimposés*

Per comprendere le modalità e gli effetti del processo di denominazione, è necessario precisare preliminarmente il modo in cui vengono utilizzate, in questo lavoro, le nozioni di significato lessicale, interpretazione contestuale e *préimposés*. L'analisi riguarda il termine francese *handicap* così come circola nei documenti istituzionali; "disabilità" viene usato qui come etichetta descrittiva italiana del dominio concettuale, senza sovrapporla automaticamente agli usi istituzionali francesi. È nello scarto tra contenuto semantico codificato, usi documentari e interpretazioni contestuali che si costruiscono gli "assunti imposti".

Con "significato lessicale" (Murphy 2010) si intende qui il contenuto semantico relativamente stabilizzato di una parola, quale può essere descritto dalle opere lessicografiche e dagli usi socialmente sedimentati. Tale contenuto non coincide con la referenza: il significato di una parola non risiede semplicemente nell'oggetto o nella realtà a cui essa può rinviare, anche perché molte unità linguistiche non possiedono una referenza diretta o univoca. Il significato lessicale costituisce piuttosto un insieme di tratti, valori e potenzialità semantiche storicamente costruiti, che rendono possibili diverse attualizzazioni nei discorsi (Rastier 2009). Con "interpretazione contestuale" si intende invece il valore che una parola assume in un determinato uso, all'interno di una situazione enunciativa e sociale specifica (Sperber e Wilson 1995). Tale interpretazione dipende da una serie di variabili: chi parla a chi, di cosa, con quali conoscenze condivise, in quale momento, in quale spazio istituzionale, con quali finalità e all'interno di quali rapporti sociali. In questa prospettiva, il contesto non è soltanto situazionale, ma anche socialmente strutturato. È attraverso la mobilitazione di tali elementi, durante un'operazione di "inferenza", che si costruisce un'interpretazione probabile o possibile di ciò che qualcuno dice o scrive (Blanchet 2021). Ciò che rimane implicito e presupposto gioca un ruolo decisivo in questo processo: non formulando esplicitamente ciò che si suppone già noto e condiviso, il discorso può imporre tacitamente determinati quadri interpretativi, presentandoli come evidenti.

Qui si vede tutta la posta in gioco del ruolo essenziale e sotterraneo del presupposto, che permette di imporre come già noti, accettati e condivisi dei presupposti che, in realtà, non lo sono. Ciò richiede una certa organizzazione del discorso in cui vengono inseriti: l'uso della parola al singolare che permette di imporre un'interpretazione unica, la frequente assenza di una definizione esplicita, l'uso come tema (ciò di cui si parla) piuttosto che come predicato (ciò che se ne dice), la messa in relazione con altre parole, giochi di connotazione (positiva per renderlo più accettabile), frequenza d'uso, ecc. E poiché questi presupposti sono imposti in modo tacito, sono in realtà ciò che Blan-

chet propone di chiamare *préimposés* (2018, 2021), ovvero "assunti imposti", quegli elementi taciti che accompagnano una denominazione e che fungono da "fondamento implicito" della sua accettazione sociale, senza che vengano messi in discussione (Blanchet 2018). Nel caso del termine *handicap*, come vedremo, i *préimposés* operano come assunti imposti che naturalizzano un modello deficitario delle differenze, in particolare nel campo scolastico.

Per quanto riguarda il significato lessicale di *handicap* (Rossignol 2002), è utile fare riferimento alle principali opere lessicografiche francesi, che costituiscono il punto di partenza semantico dal quale si sviluppano sia le ridefinizioni giuridiche sia gli usi istituzionali contemporanei (Preite 2017). Difatti, dal punto di vista documentario, la lessicografia funge da repertorio semantico 'standard' che rende possibile la ri-terminologizzazione nei testi normativi: le definizioni istituzionali selezionano tratti, li stabilizzano e li trasformano in criteri classificatori (Guerlain 2023).

Il *Trésor de la langue française informatisé* (TLFi) propone una definizione che insiste sull'idea generale di ostacolo o impedimento: « Ce qui empêche quelqu'un ou quelque chose de développer, d'exprimer au mieux toutes ses possibilités ou d'agir en toute liberté » (TLFi 2012).

Questa formulazione mette in luce un nucleo semantico fondato sulla limitazione del potenziale e sulla restrizione della libertà d'azione. La disabilità è concepita, nella sua accezione originaria, come ciò che ostacola la piena realizzazione delle possibilità di un individuo, senza richiamare necessariamente una condizione medica o patologica. Questo nucleo semantico, come vedremo, è decisivo per comprendere alcuni slittamenti semantici nel discorso educativo contemporaneo, soprattutto quando il termine viene esteso a situazioni non connesse alla disabilità in senso stretto (Guerin 2013).

Una definizione più vicina agli usi istituzionali attuali, e in particolare alle prospettive medico-sociali, è proposta dal *Dictionnaire Larousse*, che definisce *handicap* come: « Limitation d'activité ou restriction de participation à la vie en société due à une altération des capacités sensorielles, physiques, mentales, cognitives ou psychiques » (Larousse n.d.).

Questa definizione introduce una prospettiva più tecnicamente circoscritta, che colloca la disabilità all'incrocio tra funzionamento individuale e partecipazione sociale. Essa viene così interpretata non solo come una condizione interna alla persona, ma come l'effetto di una relazione tra caratteristiche individuali e ambiente.

L'accostamento di queste due definizioni lessicografiche mostra come il termine *handicap* presenti, già sul piano del significato lessicale, una forma di "plasticità semantica" (Krieg-Planque 2010), ovvero la capacità di un termine di modificare e ampliare i propri significati in base ai contesti discorsivi e agli usi sociali. Tale plasticità rende possibile una varietà di significati nei discorsi giuridici, istituzionali e scolastici. È proprio a partire da questa doppia di-

mensione (ostacolo generale alla piena realizzazione del soggetto, da un lato; limitazione funzionale definita in chiave medico-sociale, dall'altro) che emergono gli assunti imposti che struttureranno gli usi del termine nei discorsi istituzionali. Tale quadro semantico è essenziale per comprendere la definizione normativa del termine *handicap* nel diritto francese e, successivamente, i modi in cui i testi ministeriali sull'*école inclusive* estendono o ridefiniscono il campo dei soggetti considerati *en situation de handicap*. Nel seguito dell'articolo, il termine francese *préimposés* verrà reso con l'espressione "assunti imposti", che verrà utilizzata in modo sistematico.

4. Corpus, filiera documentaria e metodologia d'analisi

L'analisi si fonda su un corpus testuale composto da due sottoinsiemi complementari, selezionati per ricostruire la genealogia istituzionale del termine *handicap* e per osservare i suoi slittamenti semantici nel passaggio dal diritto al discorso scolastico. Il corpus può essere letto come una filiera documentaria che va dalla produzione normativa alla traduzione amministrativa e pedagogica delle categorie: le leggi stabiliscono definizioni e criteri, mentre i documenti ministeriali ne operano una ri-semantizzazione pragmatica, adattandole alle esigenze della gestione scolastica. L'analisi considera dunque i testi non solo come fonti discorsive, ma come oggetti documentari che organizzano l'accesso alla conoscenza istituzionale e alle risorse educative.

Il primo sotto-corpus è costituito da testi normativi che rappresentano tappe decisive nella costruzione giuridica della categoria *handicap* in Francia:

- la *Loi n°57-1223 du 23 novembre 1957 sur le reclassement des travailleurs handicapés* ;
- la *Loi n°75-534 du 30 juin 1975 d'orientation en faveur des personnes handicapées* ;
- la *Loi n°2005-102 du 11 février 2005 pour l'égalité des droits et des chances, la participation et la citoyenneté des personnes handicapées*.

La selezione di queste leggi risponde a un criterio storico-discorsivo: ciascun testo segna un momento di ridefinizione lessicale e categoriale, introducendo o stabilizzando denominazioni (ad es. *handicapé*, *travailleur handicapé*, *personne handicapée*, *en situation de handicap*) e procedure di classificazione che producono effetti di istituzionalizzazione del concetto.

Il secondo sotto-corpus comprende documenti ministeriali relativi alla scolarizzazione e all'inclusione, pubblicati a partire dal 2013 dal *Ministère de l'Éducation nationale*, in concomitanza con *la LOI n°2013-595 du 8 juillet 2013 d'orientation et de programmation pour la refondation de l'école de la République*, che introduce nel *Code de l'éducation* (République française 2013) il principio di *école inclusive* e contribuisce a consolidare la categoria degli *élèves à besoins éducatifs spécifiques/particuliers*. In questo insieme rientrano, in particolare, te-

sti programmatici, pagine e dossier istituzionali, guide e circolari/notes che tematizzano l'*école inclusive*, la scolarizzazione degli *élèves en situation de handicap*, i dispositivi di "compensazione" e accompagnamento, nonché la categoria più ampia di *élèves à besoins éducatifs spécifiques*, entro cui confluiscono anche situazioni non riconducibili alla disabilità in senso giuridico (ad es. allofonia, difficoltà scolastiche, svantaggio socioeconomico).

La scelta di focalizzarsi su documenti pubblicati dal 2013 in poi risponde a un criterio di pertinenza discorsiva, poiché è in questa fase che il lessico dell'inclusione scolastica viene esplicitamente valorizzato come principio e che il termine *handicap* tende a circolare in modo più esteso e polisemico, anche attraverso usi verbali (*handicaper*) e formulazioni che descrivono ostacoli scolastici non medicalizzati.

Sul piano metodologico, la ricerca combina strumenti di sociolinguistica (Blanchet 2017; Calvet 2024) e di analisi lessicale e discorsiva (Boutet e Demazière 2011; Charaudeau e Maingueneau 2002). In linea con una prospettiva che considera le pratiche linguistiche come pratiche sociali, l'analisi mira a descrivere le modalità istituzionali di nominazione della disabilità e i significati e gli assunti imposti che tali nominazioni attivano nei testi giuridici e scolastici. L'analisi si basa su un protocollo qualitativo replicabile che prende in considerazione: le occorrenze del termine handicap e dei suoi derivati; le strutture definitorie e classificatorie (formule metalinguistiche, elenchi, nominalizzazioni); le reti di co-occorrenze lessicali; i contesti enunciativi in cui il termine è tematizzato come categoria amministrativa o pedagogica.

Su questa base metodologica, l'analisi si articola in tre livelli complementari:

1. Analisi delle denominazioni e delle serie terminologiche.
   Si identificano le forme lessicali impiegate per nominare la disabilità e i soggetti interessati (*handicap*, *handicapé*, *travailleur handicapé*, *personne handicapée*, *élève en situation de handicap*, *élèves à besoins éducatifs spécifiques/particuliers*, ecc.), osservandone:
   - stabilizzazione, concorrenza e sostituzioni nel tempo;
   - co-occorrenze e reti lessicali (ad es. *limitation*, *restriction*, *altération*, *compensation*, *droit*, *participation*, *autonomie*);
   - eventuali metaforizzazioni amministrative (ad es. *handicaper* riferito a condizioni linguistiche o sociali).

2. Analisi delle procedure definitorie e classificatorie.
   Particolare attenzione è riservata ai passaggi in cui l'istituzione definisce, delimita o classifica: formule metalinguistiche (ad es. *au sens de la présente loi*), elenchi tassonomici (serie di funzioni o categorie), nominalizzazioni e costruzioni che trasformano processi e relazioni in "stati" (ad es. *situation de…*, *besoins…*). Questo livello permette di mettere in

evidenza il ruolo del discorso nel produrre categorie amministrativamente operative.

3. Analisi degli assunti imposti e degli effetti di naturalizzazione.
Riprendendo la distinzione tra significato lessicale e interpretazione contestuale, l'analisi considera come il valore interpretativo di *handicap* si costruisca nel co-testo e nel quadro istituzionale, attraverso presupposti impliciti che tendono a imporsi come evidenze condivise, qui denominati "assunti imposti". Si osservano, in particolare:
   - l'assenza o la rarefazione di definizioni esplicite nei testi scolastici;
   - l'uso del singolare e la tematizzazione che suggeriscono un'unità del concetto;
   - le formulazioni che trasferiscono sul soggetto (l'alunno) la causa del deficit, anche quando questa dipende da condizioni strutturali (linguistiche, sociali, economiche);
   - la tensione tra lessico relazionale (*dans son environnement*) e lessico deficitario (categorie che costruiscono la non conformità come mancanza individuale).

Effettivamente, la metodologia mira a descrivere la circolazione interdiscorsiva del termine *handicap* tra diritto e scuola e a mostrare come, nel passaggio da un quadro normativo a un quadro pedagogico-amministrativo, esso possa simultaneamente legittimare nuovi diritti e produrre effetti di categorizzazione che naturalizzano alcune disuguaglianze come deficit individuali.

Sotto-corpus	Tipi di testi	Periodo	Oggetti discorsivi principali
Corpus giuridico	Leggi e testi normativi francesi relativi alla disabilità (Loi 1957, Loi 1975, Loi 2005)	1957–2005	Definizione legale di *handicap*; categorie (*travailleur handicapé*, *personne handicapée*); procedure di riconoscimento; diritti e orientamento
Corpus scolastico-istituzionale	Documenti programmatici, guide, pagine e circolari del Ministère de l'Éducation nationale sull'*école inclusive* e sulla scolarizzazione	2013–oggi	*Élèves en situation de handicap* ; *élèves à besoins éducatifs spécifiques* ; inclusione ; compensazione ; difficoltà scolastiche, linguistiche e sociali

Tabella 1. Struttura del corpus.

La distinzione tra corpus giuridico e corpus scolastico-istituzionale non risponde soltanto a un criterio cronologico o tipologico, ma riflette una differenza di statuto discorsivo. I testi normativi producono una definizione uffi-

ciale e vincolante del termine *handicap*, stabilendone i confini giuridici e i criteri di attribuzione, mentre i testi scolastici ne operano una riappropriazione e una rielaborazione pragmatica, adattandolo ai bisogni dell'azione educativa e amministrativa. L'analisi incrociata di questi due sotto-corpus permette dunque di osservare, da un lato, i meccanismi di istituzionalizzazione semantica del concetto e, dall'altro, i suoi slittamenti e ampliamenti nei discorsi sull'inclusione scolastica. È su questa circolazione interdiscorsiva che si fonda la metodologia adottata nel presente studio.

5. Evoluzioni giuridiche della definizione di *handicap* in Francia

Dopo aver delineato il quadro teorico della nominazione e degli strumenti concettuali, passiamo ora a esaminare le principali tappe attraverso cui il diritto francese ha definito e nominato l'*handicap*. Il riconoscimento giuridico del concetto di "disabilità" è il presupposto necessario per poter beneficiare del dispositivo normativo istituito a favore delle persone con disabilità. Infatti, tale riconoscimento, attraverso l'attribuzione di un grado di invalidità, darà diritto al versamento di varie forme di aiuto e consentirà di orientare la persona verso l'ambiente scolastico o professionale più adatto (Renard-Munier 2021).

Pertanto, nel diritto francese non esiste propriamente una procedura di riconoscimento della *personne handicapée* (Rabischong 2018). Difatti, in Francia il riconoscimento di *personne handicapée* avviene tramite la decisione della commissione competente che concede l'assegnazione di un aiuto finanziario o che si pronuncia su un orientamento scolastico o professionale specifico. È invece possibile ottenere dalla commissione il riconoscimento della qualifica di *travailleur handicapé*. Tale riconoscimento conferisce alla persona uno status protettivo in un'azienda cosiddetta ordinaria, consente ai datori di lavoro di conteggiare il lavoratore disabile ai fini dell'obbligo di assunzione o di beneficiare di un orientamento verso una struttura lavorativa adeguata (Stiker 2005).

Il riconoscimento giuridico della disabilità viene effettuato presso le case dipartimentali per le persone con disabilità. La decisione di attribuzione o di orientamento viene presa dalla commissione dipartimentale per i diritti e l'autonomia delle persone con disabilità, al termine di un'indagine condotta da un team multidisciplinare.

È all'indomani della Prima guerra mondiale che emerge una nuova concezione dell'assistenza alle persone con disabilità. Le migliaia di soldati feriti a vita fanno nascere il sentimento di un dovere di solidarietà nazionale (Rossignol 2002).

Le prime commissioni furono istituite grazie al decreto del 29 novembre 1953 che creò le commissioni dipartimentali di orientamento per le persone con disabilità, incaricate di fornire un parere sull'idoneità al lavoro o sulla possibilità di una riabilitazione professionale. Tuttavia, l'istituzione di un siste-

ma globale di ricollocamento delle persone con disabilità, indipendentemente dall'origine della disabilità, risale alla legge del 23 novembre 1957, la *Loi n°57-1223 du 23 novembre 1957 sur le reclassement des travailleurs handicapés* (République française 1957). È proprio in questa legge che compaiono per la prima volta i termini *handicapés* e *travailleurs handicapés*.

I suoi contributi sono piuttosto significativi. Essa disciplina infatti l'intero processo di ricollocamento, dal periodo di cura al collocamento, passando per la riabilitazione, la rieducazione o la formazione professionale. Estende a tutte le persone con disabilità la competenza della commissione dipartimentale di orientamento degli invalidi, ora incaricata di riconoscere la qualità di lavoratore con disabilità e di fornire un parere sull'orientamento professionale.

Le commissioni dipartimentali di orientamento per le persone con disabilità saranno riformate in occasione dell'adozione della *Loi n° 75-534 du 30 juin 1975 d'orientation en faveur des personnes handicapées* (République française 1975). Questa legge eleva al rango di obbligo nazionale l'occupazione, la formazione e l'orientamento professionale, l'istruzione e l'integrazione delle persone con disabilità nella società e istituisce anche nuove commissioni per il riconoscimento giuridico della disabilità:

> La prévention et le dépistage des handicaps, les soins, l'éducation, la formation et l'orientation professionnelle, l'emploi, la garantie d'un minimum de ressources, l'intégration sociale et l'accès aux sports et aux loisirs du mineur et de l'adulte handicapés physiques, sensoriels ou mentaux constituent une obligation nationale.
> Les familles, l'Etat, les collectivités locales, les établissements publics, les organismes de sécurité sociale, les associations, les groupements, organismes et entreprises publics et privés associent leurs interventions pour mettre en œuvre cette obligation en vue notamment d'assurer aux personnes handicapées toute l'autonomie dont elles sont capables (République française 1975).

L'articolo (successivamente abrogato) presenta un lessico centrato su sostantivi che definiscono gli ambiti di intervento pubblico: *prévention*, *dépistage*, *soins*, *éducation*, *formation*, *emploi*, *intégration sociale*, *accès*. Questa serie nominale elenca, con effetto cumulativo, le dimensioni che "costituiscono un'obbligazione nazionale", costruendo un campo semantico ampio, ovvero l'area dei concetti e dei significati ricoperta da una parola o da un gruppo di parole (Touratier 2010), che definisce la disabilità come questione trasversale e collettiva. Le parole che descrivono i beneficiari (*mineur* e *adulte handicapés physiques, sensoriels* o *mentaux*) delineano una terminologia tipicamente medico-classificatoria, basata su una tripartizione delle forme di disabilità. La frase successiva mobilita un lessico dell'azione istituzionale e della responsabilità condivisa: *Les familles, l'Etat, les collectivités locales, les établissements publics, les organismes de sécurité sociale, les associations, les groupements, organismes et entreprises publics et privés associent leurs interventions*. Questa enumerazione

segnala, sul piano linguistico, la pluralità degli attori coinvolti e conferisce alla disabilità uno statuto di questione pubblica multisettoriale.

Infine, l'ultima evoluzione deriva dalla *LOI n° 2005-102 du 11 février 2005 pour l'égalité des droits et des chances, la participation et la citoyenneté des personnes handicapées* (République française 2005). Essa sostituisce le precedenti commissioni con un'unica commissione, la commissione dipartimentale per i diritti e l'autonomia delle persone con disabilità. Essa è integrata nella casa dipartimentale della disabilità, di cui costituisce l'organo decisionale. Inoltre, ogni commissione dipartimentale comprende un team multidisciplinare incaricato di esaminare le richieste. Chiunque ritenga di trovarsi in una situazione di disabilità potrà quindi rivolgersi alla casa dipartimentale delle persone con disabilità.

La *LOI n° 2005-102 du 11 février 2005* introduce per la prima volta nel diritto francese una definizione del concetto di "disabilità". Essa precisa infatti che « constitue un handicap, au sens de la présente loi, toute limitation d'activité ou restriction de participation à la vie en société subie dans son environnement par une personne en raison d'une altération substantielle, durable ou définitive d'une ou plusieurs fonctions physiques, sensorielles, mentales, cognitives ou psychiques, d'un polyhandicap ou d'un trouble de santé invalidant » (République française 2005).

L'introduzione di tale definizione consente di identificare meglio i beneficiari della legge dell'11 febbraio 2005, più precisamente i beneficiari del diritto all'assistenza sociale.

La legge presenta un lessico fondato su nomi come *limitation*, *restriction*, *altération*, *fonction* o *trouble*, che contribuiscono a costruire una definizione depersonalizzata e generalizzante della disabilità. L'elenco delle *fonctions physiques, sensorielles, mentales, cognitives ou psychiques* mobilita un vocabolario proveniente dalle scienze mediche, psicologiche e neurocognitive, conferendo autorità specialistica al testo e ampliando il campo semantico della disabilità a una pluralità di condizioni. Particolarmente rilevante è inoltre l'espressione *subie dans son environnement*, che introduce un lessico relazionale e segnala l'adesione al modello sociale della disabilità, spostando l'attenzione dalle limitazioni individuali all'interazione tra persona e contesto. Infine, la formula *au sens de la présente loi* attribuisce alla legge un potere definitorio e delimita il significato ufficiale del termine *handicap*, funzionando come un atto di nominazione istituzionale che stabilisce i confini giuridici della categoria. Dal punto di vista documentario, la definizione del 2005 non ha una funzione meramente descrittiva, ma opera come una griglia classificatoria che stabilisce criteri (durata, sostanzialità, tipo di funzioni coinvolte) che permettono di delimitare una popolazione amministrativamente riconoscibile. La formula *au sens de la présente loi* attribuisce dunque alla definizione un valore perfor-

mativo, trasformando il termine *handicap* in una categoria giuridicamente e documentariamente operativa.

Alla luce della definizione giuridica di disabilità, questa legge ha dunque un campo di applicazione molto ampio. Infatti, riconosce una grande varietà di cause di disabilità. Pertanto, facendo riferimento alle disabilità causate da un'alterazione cognitiva, è destinata ad applicarsi anche alle persone affette da autismo (Renard-Munier 2021). Quando menziona le disabilità causate da una deficienza psichica, essa consente in particolare di includere nel campo di applicazione della protezione le persone affette da psicosi o schizofrenia. Infine, anche i disturbi di salute invalidanti diventano una causa di disabilità, il che introduce nel dispositivo di legge le persone affette da malattie di lunga durata, come il cancro o la sclerosi multipla.

Da questa definizione giuridica si può quindi dedurre che l'origine della disabilità non ha importanza. Pertanto, le persone vittime di una menomazione congenita, di un infortunio sul lavoro, di una malattia professionale o di un incidente della vita hanno a priori tutte diritto a beneficiare del dispositivo di assistenza sociale.

6. Ampliamenti semantici e usi scolastici del termine *handicap*

È nel passaggio dal quadro giuridico a quello scolastico che il termine *handicap* manifesta in modo particolarmente evidente la sua plasticità categoriale e documentaria. Nel campo dell'istruzione scolastica francese, il termine circola all'interno di un quadro discorsivo fortemente normato, che deriva direttamente dal dispositivo legislativo e istituzionale ricostruito precedentemente (Renard-Munier 2021). È infatti in questo settore che si è affermato in modo massiccio il concetto di *inclusion* (Ployé 2013), la cui legittimità semantica si fonda proprio sulla nominazione giuridica della "disabilità" definita dalla legge del 2005 e sugli usi amministrativi stabilizzati. A partire dal 2013, in base alla *LOI n° 2013-595 du 8 juillet 2013 d'orientation et de programmation pour la refondation de l'école de la République*, i documenti programmatici del *Ministère de l'Éducation nationale* integrano esplicitamente il principio di inclusione scolastica, definito come *un droit fondamental* e come una rottura rispetto a una tradizione educativa in cui gli alunni con disabilità venivano separati, esclusi o scolarizzati in dispositivi paralleli:

> II. L'école inclusive. Le droit à l'éducation pour tous les enfants, quel que soit leur handicap, est un droit fondamental. La loi sur la Refondation de l'école consacre pour la première fois le principe d'inclusion scolaire (Gouvernement français 2022).

> L'école inclusive : une dynamique qui s'amplifie en faveur des élèves et des étudiants en situation de handicap (Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement supérieur et de la Recherche 2014).

> Une école qui n'exclut plus les élèves en grande difficulté ou en situation de handicap (AKEDUC n.d.).

Il Ministero francese dell'Istruzione limita principalmente il concetto di inclusione a scuola agli alunni con disabilità (fisiche o psichiche). Ma include anche altri alunni considerati *handicapés* ("disabili") o *en difficulté* ("in difficoltà") a causa di altri fattori:

> III. Face aux exigences de la scolarité, qui mobilise obligatoirement la langue française, la situation de nouvel arrivant non francophone qui handicape l'élève lui crée un droit auquel l'institution répond en lui accordant des moyens de compensation (Inspection générale de l'Éducation nationale and Inspection générale de l'administration de l'Éducation nationale et de la Recherche 2010, 128).

> L'analyse des pratiques de temps libre des enfants montre tout d'abord que les enfants des secteurs de l'éducation prioritaire peuvent beaucoup moins que les autres compter sur leur environnement familial pour leur permettre de s'ouvrir au monde. Leur famille est moins que les autres le lieu privilégié de mise en lien avec les ressources culturelles extérieures (Delahaye 2015, 37).

In questo caso, si può osservare come il Ministero tenda a delimitare e allo stesso tempo ad ampliare semanticamente la categoria "disabilità". Da un lato, essa è impiegata nel senso giuridico stretto per designare gli alunni con disabilità fisiche, sensoriali, mentali o cognitive, riprendendo la nomenclatura medico-amministrativa consolidata nei testi legislativi. Dall'altro lato, il discorso ministeriale estende progressivamente il termine a una serie di situazioni scolastiche che producono svantaggio, ostacolo o difficoltà: l'essere un *nouvel arrivant non francophone* può *handicaper* (penalizzare, mettere in difficoltà) l'alunno rispetto alle esigenze linguistiche della scolarità (Billiez e Trimaille 2001); allo stesso modo, condizioni socioeconomiche svantaggiate o contesti familiari deprivati possono essere trattati come forme di "disabilità" in ambito educativo (Scelles 2013). In questi casi, il termine non descrive una condizione fisica o psichica, ma costruisce discorsivamente un rapporto di deficit rispetto alle norme di funzionamento dell'istituzione scolastica.

Questa estensione semantica è resa possibile da un processo di nominazione che naturalizza nuovi assunti imposti: il discorso istituzionale presuppone, senza esplicitarlo, che qualsiasi ostacolo alle aspettative scolastiche equivalga a una "disabilità", trasferendo così sul soggetto il peso di condizioni linguistiche, sociali o economiche che sono invece strutturali. Il fatto che un alunno non padroneggi il francese o provenga da un ambiente familiare poco dotato culturalmente viene così trattato come una mancanza individuale da compensare, piuttosto che come un effetto delle disuguaglianze sociali. L'enunciato *la situation de nouvel arrivant non francophone qui handicape l'élève* è particolarmente

rivelatore: la costruzione attribuisce un valore quasi ontologico al deficit, che non è più un effetto del contesto ma una proprietà dell'alunno.

Il Ministero francese dell'Istruzione raggruppa tutti questi allievi nella categoria più ampia di *élèves à besoins éducatifs spécifiques*: « La notion de "scolarisation des élèves à besoins éducatifs spécifiques" est récente. Elle recouvre une population d'élèves très diversifiée : handicaps physiques, sensoriels, mentaux ; grandes difficultés d'apprentissage ou d'adaptation ; enfants intellectuellement précoces ; enfants malades ; enfants en situation familiale ou sociale difficile ; mineurs en milieu carcéral ; élèves nouvellement arrivés en France ; enfants du voyage […] » (École supérieure de l'éducation nationale, de l'enseignement supérieur et de la recherche 2012).

In questo senso, la categoria ampia di *élèves à besoins éducatifs spécifiques* funziona come un dispositivo lessicale che raggruppa realtà molto eterogenee (disabilità, malattia, difficoltà di apprendimento, precocità, svantaggio sociale, migrazione recente, detenzione). Tale categorizzazione produce un effetto di equivalenza discorsiva: tutte queste situazioni sono trattate come forme di "bisogni speciali", e alcune vengono implicitamente assimilate alla disabilità. Il lessico istituzionale opera quindi una duplice nominazione: da un lato riconosce certi alunni come *élèves en situation de handicap* secondo la definizione legale; dall'altro mobilita il termine *handicap* come metafora amministrativa del deficit, estendendolo a condizioni sociali o linguistiche non patologiche.

Il fatto di "non essere francofoni" o di "vivere condizioni familiari svantaggiate" diventa così, nel discorso scolastico, una "disabilità" da compensare, contribuendo a naturalizzare disuguaglianze strutturali e a inscrivere nella lingua dell'istituzione un modello deficitario della diversità linguistica e sociale. Dal punto di vista dell'organizzazione della conoscenza istituzionale, la categoria degli *élèves à besoins éducatifs spécifiques* funziona come una categoria-ombrello che consente di ricondurre a un'unica etichetta documentaria una molteplicità di situazioni eterogenee. Questa operazione di raggruppamento riduce la complessità del reale, rendendolo gestibile sul piano amministrativo e pedagogico, ma al prezzo di una forte omogeneizzazione discorsiva. Tale categorizzazione produce un effetto di equivalenza documentaria: condizioni di natura diversa (disabilità giuridicamente riconosciute, difficoltà linguistiche, svantaggi sociali, percorsi migratori) vengono trattate come comparabili e potenzialmente assimilabili. Il lessico dell'inclusione opera così come strumento di classificazione che, pur facilitando la gestione istituzionale, tende a naturalizzare differenze strutturali trasformandole in bisogni individuali.

7. Conclusioni

L'analisi condotta sul processo di nominazione della "disabilità" nei discorsi giuridici e istituzionali francesi mostra come le parole, ben lungi dal limitarsi a

descrivere una realtà preesistente, contribuiscano in modo determinante a costruirla, organizzarla e renderla operativa sul piano sociale e educativo. L'evoluzione normativa, dalla legge del 1975 alla legge del 2005, rivela un progressivo ampliamento del campo semantico della disabilità, reso possibile da forme linguistiche che combinano lessico medico, categorie amministrative e dispositivi discorsivi di classificazione. La nominazione istituzionale opera come un vero e proprio atto di definizione sociale, capace di stabilire confini, assegnare diritti e produrre categorie di soggetti legittimati o meno a beneficiare delle politiche educative e sociali.

Nel contesto scolastico, questi meccanismi discorsivi assumono un valore particolare. Il termine *handicap* viene mobilitato non solo nel senso giuridico stretto, ma anche come etichetta estesa a un insieme eterogeneo di situazioni considerate di non conformità rispetto alla norma scolastica dominante: difficoltà linguistiche, svantaggi socioeconomici, condizioni familiari precarie o percorsi migratori recenti. Questa estensione semantica produce un effetto di naturalizzazione di differenze che derivano in gran parte da disuguaglianze strutturali, trasformandole in "bisogni educativi speciali" attribuiti agli alunni. L'istituzione scolastica, attraverso le sue scelte lessicali, contribuisce dunque a definire ciò che conta come "disabilità" in ambito educativo, orientando implicitamente le rappresentazioni e le pratiche pedagogiche.

Da questo punto di vista, lo studio delle denominazioni non è una ricerca puramente linguistica, ma un'analisi dei rapporti di potere che attraversano la scuola, la società e le categorie con cui si classificano gli individui. Nominare significa, dunque, costruire l'ordine sociale e renderlo visibile, legittimo e difficilmente contestabile. L'esame degli usi del termine *handicap* mostra come i presupposti impliciti e gli assunti imposti che orientano il discorso istituzionale contribuiscano a plasmare le pratiche di inclusione ed esclusione, e a stabilire quali differenze siano riconosciute, compensate o stigmatizzate.

Comprendere questi processi linguistici significa dunque comprendere il funzionamento profondo delle politiche di inclusione scolastica. Per la documentazione educativa, la posta in gioco è la qualità categoriale: definizioni esplicite, glossari e distinzione tra categorie giuridiche e categorie pedagogiche riducono l'effetto di naturalizzazione e rendono discutibili gli assunti imposti. In assenza di tali dispositivi, la plasticità di *handicap* tende a trasformarsi in etichetta onnicomprensiva del deficit. Interrogare criticamente le categorie linguistiche che strutturano i documenti dell'inclusione significa dunque interrogare le forme stesse di categorizzazione pubblica e le condizioni di intelligibilità amministrativa delle differenze.

Riferimenti bibliografici

AKEDUC. n.d. "Pourquoi ce site ? Vers une école inclusive : ACCessibilité pédagogique et ÉDUCation inclusive." Ultimo accesso 16 dicembre 2025. https://www.versunecoleinclusive.fr/pourquoi-ce-site/.

Armagnague, Martine. 2020. “Figures de l’allophonie, conceptions de l’accessibilité et inégalités sociales.” In *L’accessibilité ou la réinvention de l’école*, sous la direction de Serge Ebersold, 205–24. ISTE.

Billiez, Jacqueline, et Cyril Trimaille. 2001. “Plurilinguisme, variations, insertion scolaire et sociale.” *Langage et société* 98 (4): 105–27.

Blanchet, Philippe. 2017. *Les mots piégés de la politique*. Textuel.

Blanchet, Philippe. 2018. “Nomination et préimposé.” *Publictionnaire. Dictionnaire encyclopédique et critique des publics*. http://publictionnaire.humanum.fr/notice/nomination-et-preimpose/.

Blanchet, Philippe. 2021. “Analyse du terme ‘inclusion’ et de ses significations en contextes d’intervention socioéducatives.” In *Les enjeux de l’inclusion en protection de l’enfance*, sous la direction de Sandrine Dautigny, Jean-Pierre Mahier, et Salvatore Stella. Toulouse: Éditions Érès.

Bourdieu, Pierre. 2001. *Langage et pouvoir symbolique*. Seuil.

Boutet, Josiane, et Didier Demazière, sous la direction de. 2011. “Méthodes d’analyse des discours.” *Langage et société* 135.

Boutet, Josiane. 2016. *Le pouvoir des mots*. La Dispute.

Boyer, Henri. 2012. “Idéologie sociolinguistique et politiques linguistiques (intérieures) de la France.” *Synergies Pays germanophones* 5: 93–105.

Calabrese Steimberg, Laura. 2012. “L’acte de nommer: nouvelles perspectives pour le discours médiatique.” *Langage et société* 140 (2): 29–40.

Calvet, Louis-Jean. 2024. *La sociolinguistique*. 10th ed. PUF/Humensis.

Charaudeau, Patrick, et Dominique Maingueneau, sous la direction de. 2002. *Dictionnaire d’analyse du discours*. Seuil.

Delahaye, Jean-Paul. 2015. “Grande pauvreté et réussite scolaire: le choix de la solidarité pour la réussite de tous.” Ministère de l’Éducation nationale. 26 août. https://www.education.gouv.fr/igesr/grande-pauvrete-et-reussite-scolaire-le-choix-de-la-solidarite-pour-la-reussite-de-tous-463989.

École supérieure de l’éducation nationale, de l’enseignement supérieur et de la recherche. 2012. “Scolarisation des élèves à besoins éducatifs particuliers.” Académie d’Amiens. 6 février. https://vie-scolaire.ac-amiens.fr/IMG/pdf/Scolarisation_des_eleves_a_besoins_educatifs_particuliers.pdf.

Gardou, Charles. 2012. *La société inclusive, parlons-en !* Éditions Érès.

Gombert, Anne, Véronique Bernat, et Frédérique Vernay. 2017. “Processus d’adaptation de l’enseignement en contexte inclusif : étude de cas pour un élève avec autisme.” *Carrefours de l’éducation* 43: 11–25.

Gouvernement français. 2022. “Des avancées importantes pour une société inclusive.” info.gouv.fr. Aggiornato il 23 febbraio 2022. https://www.info.gouv.fr/actualite/des-avancees-importantes-pour-une-societe-inclusive.

Guerin, Emmanuelle. 2013. “La validité de la notion de ‘handicap linguistique’ en question.” *Le Français aujourd’hui* 183: 91–104.

Guerlain, Laetitia. 2023. “Les dictionnaires juridiques français du XIXe siècle à destination des profanes. Anatomie d’un genre littéraire.” *HISTORIA ET IUS* 23: 1-32.

Inspection générale de l’Éducation nationale and Inspection générale de l’administration de l’Éducation nationale et de la Recherche. 2009. “Rapport annuel des inspections générales 2009.” Vie publique. Remis le 17 septembre 2010. https://www.vie-publique.fr/rapport/31337-rapport-annuel-des-inspections-generales-2009.

Koren, Roselyne. 1996. *Les enjeux éthiques de l’écriture de presse et la mise en mots du terrorisme*. L’Harmattan.

Krieg-Planque, Alice. 2010. “La formule ‘développement durable’: un opérateur de neutralisation de la conflictualité.” *Langage et société* 134: 5–29. https://doi.org/10.3917/ls.134.0005.

Larousse. n.d. “Handicap.” In *Dictionnaire de français Larousse*. Ultimo accesso 16 dicembre 2025. https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais/handicap/38988.

Ministère de l’Éducation nationale, de l’Enseignement supérieur et de la Recherche. 2014. “L’École inclusive : une dynamique qui s’amplifie.” Décembre https://sites.ac-nancy-metz.fr/ecole-inclusive57/IMG/pdf/ecole_inclusive_DP.pdf.

Murphy, M. Lynne. 2010. *Lexical Meaning*. Cambridge University Press.

Nappi, Camilla. 2024. “Le document: miroir des enjeux institutionnels et de l’évolution linguistique des transitions écologique et énergétique en France (2007–2022).” *AIDAinformazioni: Rivista di scienze dell’informazione* 1–2: 145–60.

Ployé, Alexandre. 2013. “Collaborer à des démarches d’inclusion au collège: analyse clinique des modalités pédagogiques et des éprouvés psychiques des acteurs.” *La Nouvelle revue de l’adaptation et de la scolarisation* 61: 23–36.

Preite, Chiara. 2017. “La lexicographie juridique française comme véhicule de connaissance juridique et de compétence (juri)linguistique et communicative.” *Travaux de linguistique* 75 (2): 101–23. https://doi.org/10.3917/tl.075.0101.

Rabischong, Pierre. 2018. *Le handicap*. Presses Universitaires de France.

Rastier, François. 2009. *Sémantique interprétative*. Paris : Presses Universitaires de France.

Renard-Munier, Anne-Sophie. 2021. “La reconnaissance juridique du handicap en droit français.” *Revue générale du droit* (online), n. 61249. https://www.revuegeneraledudroit.eu/?p=61249.

République française. 1957. "Loi n°57-1223 du 23 novembre 1957 sur le reclassement des travailleurs handicapés." *Journal Officiel de la République française* n° 10859, 24 novembre 1957. Version initiale. https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000000880746.

République française. 1975. "Loi n° 75-534 du 30 juin 1975 d'orientation en faveur des personnes handicapées." *Journal officiel de la République française,* 1er juillet 1975. Dernière mise à jour des données de ce texte : 12 février 2005. https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000000333976/.

République française. 2005. "Loi n°2005-102 du 11 février 2005 pour l'égalité des droits et des chances, la participation et la citoyenneté des personnes handicapées." *Journal officiel de la République française*, n° 36, 13 février 2005. https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000000809647.

République française. 2013. "Loi n° 2013-595 du 8 juillet 2013 d'orientation et de programmation pour la refondation de l'école de la République." *Journal officiel de la République française* n° 0157, 9 juillet 2013. https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000027677984.

Rossignol, Catherine. 2002. *Guide du handicap*. ESF Éditeur.

Scelles, Régine. 2013. "Faire des membres de la famille des acteurs et des auteurs de leur devenir." *Contraste* 37: 223–43.

Siblot, Paul. 2001. "De la dénomination à la nomination." *Cahiers de praxématique* 36. https://journals.openedition.org/praxematique/368.

Sperber, Dan, and Deirdre Wilson. 1995. *Relevance. Communication and Cognition*. Blackwell.

Stiker, Henri-Jacques. 2005. *Corps infirmes et sociétés: Essais d'anthropologie historique*. Dunod.

Suau, Géraldine, et Teresa Assude. 2016. "Pratiques inclusives en milieu ordinaire: accessibilité didactique et régulations." *Carrefours de l'éducation* 42: 155–59.

Touratier, Christian. 2010. *La sémantique*. 2nd ed. Armand Colin.

Trésor de la langue française informatisé (TLFi). 2012. "Handicap." Centre national de ressources textuelles et lexicales. https://www.cnrtl.fr/definition/handicap.

AIDAinformazioni

Rivista semestrale di Scienze dell'Informazione

Anno 44

N. 1-2 – gennaio-giugno 2026

Contributi

Michele Bevilacqua, Il termine *handicap* nei discorsi istituzionali francesi: categorizzazione e inclusione scolastica tra diritto e scuola

Marianne Cailloux, Médiatisations post-coloniales : Équipement info-documentaire du palais-monument de la Porte Dorée

Mohamed Anouar Lahouij, Les archives audiovisuelles à l'ère de l'intelligence artificielle : vers des archives intelligentes ?

Anna Maria Marras, Oltre gli standard. Costruire, gestire e raccontare un progetto digitale

Grazia Serratore, Emanuela Nicole Donato, Rappresentazione della follia femminile durante la Prima Guerra Mondiale: evidenze dall'archivio storico del manicomio di Girifalco

Rubriche

Roberto Guarasci, Note in margine a Stefano Moscadelli, a cura di. 2025. *L' Archivio di Mario Bracci. Introduzione ed Inventario*. Ministero della Cultura, Direzione Generale Archivi

mundaneum

In copertina
Disegno di Paul Otlet, Collections Mundaneum, centre d'Archives, Mons (Belgique).

ISBN 979-12-5965-687-2

ISSN 1121-0095